

Caso di Chamomilla (3)

Barbara è una ragazza corpulenta di 25 anni che viene in visita accompagnata dalla madre. All'ingresso in studio sembra ingaggiarsi un non chiaro conflitto sulla presenza della signora che alla fine entra comunque, anche se seccamente redarguita. Appena entra la donna mi appoggia subito sul tavolino un pesante faldone dicendomi:

^E' tutto qui^

Quando Le domando se si aspetta che legga tutta quella documentazione la signora reagisce molto stizzita, mentre la ragazza tradisce un sorriso nella sua espressione arcigna.

Barbara è stata già operata più volte: due interventi per la rimozione parziale di un neurofibroma plessiforme che interessa il nervo sciatico destro e altri di chirurgia plastica. L'espressione è molto sofferente, le occhiaie profonde e scure non fanno ombra a uno sguardo vivace, acuto e penetrante. Attualmente Barbara sta seguendo alcune terapie del dolore, tra cui una terapia neurale, ed è stata seguita a lungo da un bravissimo collega agopuntore, che però non è riuscito ad aiutarla più di tanto. Considerando che anche i farmaci antidolorifici non sembrano particolarmente efficaci le è stato consigliato di tentare una terapia omeopatica.

L'eloquio è particolarmente rabbioso nonostante una raucedine che nel corso della visita peggiora vistosamente.

Riporta spontaneamente:

*** “Mi sento spossata e ho continui dolori di tipo *nervoso* (intende dolori che interessano i nervi, n.d.r.): prima di tutto intorno alla zona dove mi hanno operata ... e poi in tutto il corpo!

Sento pure le dita (delle mani, n.d.r.) come se fossi stata ustionata, anche a toccarle una con l'altra sento male ... e ora non ho nemmeno più la forza di prendere qualcosa in mano ...

Se tengo compresse le dita o spingo dove mi fa più male, mi sembra di sentire meno dolore ...”

La madre la interrompe in tono allarmato:

^Non può mettere le mani nell'acqua fredda ... vorrebbe di continuo contatto con acqua calda^

Barbara la blocca inviperita:

“Stai zitta e fammi parlare: lo sento io dove mi fa male!

Non sopporto il contatto con l'acqua fredda DA SEMPRE ... mi fa rabbrivire e mi sento menomata e questo non c'entra con la mia operazione: l'avevo già da prima.

Quando io sto male m'innervosisco. Anche se mi viene la febbre per l'influenza IO PRIMA DI TUTTO MI ARRABBIO ... e se mi sento freddo mi vengono pure i brividi!"

L'atmosfera diventa subito rovente. Barbara fissa la madre come per intimorirle di non fiatare. La signora evita il suo sguardo e si rivolge a me:

^E' pur sempre MIA figlia e IO ho il diritto di parlare^

Le domando se può raccontarmi qualcosa di più soggettivo sul dolore che accusa:

** "Ho due tipi di dolori alla gamba ... e partono tutti e due dalla coscia (indica in realtà il gluteo, n.d.r.): uno viene verso l'alto ed è come un crampo, MA VIOLENTO, che poi diventa una cosa insopportabile e non posso più muovere la gamba per il dolore ...

Ora non ce la faccio proprio più ...

Poi ho anche recenti problemi di deglutizione: come se avessi sempre un rospo in gola. Sto meglio da qualche giorno utilizzando il METOCLOPRAMIDE"

Chiedo delucidazioni sul *rospo*:

** "E' un rospo per modo dire ... posso dire che è un rospo che mi si pianta in gola, come se c'avesse un'unghia che mi si ficca lì ...

§ Ce l'ho più o meno costante ... ma quando mi fanno innervosire mi si chiude di sicuro la gola ..."

Detto questo il volto le si tinge di rosso, Barbara abbandona il tono formale e sembra farsi sopraffare dalla stessa espressione rabbiosa appena sfoderata verso la madre:

*** "Sono stata operata ormai diversi mesi fa ... e mi dicono che sia solo una questione di tempo, quest'ultimo è stato l'intervento più grosso. Questa volta mi hanno detto che il problema si risolve ... ma tanto se non è così non mi vedono più in quell'ospedale e li denuncio tutti!

Io non mi compatisco a letto e questa volta mi sono buttata un po' giù! Qualche volta mi metto a piangere e penso che non ce la faccio più. L'ultimo intervento mi ha lacerata anche psicologicamente. Ho voglia di vivere e mi butta giù non sentirmi normale, penso che non avrei più tanta forza se restassi invalida, mi piace essere autonoma e non dipendere da nessuno.

Se restassi bloccata forse mi passerebbe la voglia di combattere.

ESSERE NORMALE E' UNA COSA FONDAMENTALE"

La madre la interrompe ancora:

^Si sentiva già morta appena risvegliata dall'operazione e non potevo nemmeno starle di fianco nel letto e prenderle la mano ...^

Barbara alza il tono della voce:

*** "Insomma mi fai parlare!

Io non mi sopporto malata ... poi tutti passavano di lì e mi guardavano. Ma che c'avevano da guardare, quello è un ospedale non un posto dove la gente va a divertirsi

...

§ Mi faceva innervosire essere guardata ... è come essere toccata e non c'è il minimo rispetto in ospedale per chi ha dolore ...

Ma io glielo dicevo ... mi facevo visitare solo una volta al giorno: e solo da chi dicevo io!”

Mi riesce davvero difficile comprendere come mai, a 25 anni, Barbara abbia voluto farsi accompagnare in visita e inscenare questo teatrino.

Dopo una lunga pausa prosegue con un tono apparentemente più disteso:

** “Riposo solo con i tranquillanti, perchè senza non riuscirei davvero a dormire. Non mi piace prendere farmaci per dormire, li sento estranei al mio corpo.

Sono sempre stata un animale notturno, mi piace stare in piedi la notte.

Se li diminuisco mi viene la paura di non dormire e mi rigiro continuamente, ma odio prendere le medicine, mi fanno sentire malata ...”

Detto questo resta ancora a lungo silente.

Le domando cosa possa aiutarla a sentirsi meno malata:

*** “Mi piace vivere in mezzo alla gente e alla confusione, ma ora sono leggermente più spenta. Gli amici mi chiamano DINAMITE: IO NON MI LASCIO ABBATTERE DA NIENTE ... ma questa è stata troppo grossa ...

Penso di non avere altro da dire e vorrei sapere da Lei se pensa davvero di potermi aiutare!”

Le rispondo che ancora non lo so e che necessito di un quadro più allargato.

Dopo un'altra pausa le domando se abbia qualcosa da aggiungere:

** “Io sono un tipo piuttosto nervoso e penso che quello che mi è successo non mi abbia sicuramente aiutata ad esprimere i miei tratti migliori!

Ho avuto un sacco di *casini* già da piccolina e non so quante volte sono stata portata in ospedale per dolori di orecchie, coliche intestinali e persino per i miei TERRIBILI dolori mestruali!

Ho un brutto carattere, ma questo lo dicono gli altri. IO MI PIACCIO COSI', ECCOME!

Per anni ho sofferto di crampi alle gambe e dovevo dormire coperta, poi mi piace la sensazione di avere il lenzuolo addosso. Quasi tutte le notti avevo scosse nervose per tutte le gambe, già da parecchio prima del primo intervento. Avevo scosse come crampi che mi prendevano per tutta la gamba, come una scossa elettrica. Anche adesso mi sento come degli scatti che mi fanno un fastidio che impazzirei ...

§ Stavo meglio camminando e camminando, il neurofibroma era dietro la coscia ... e se mi sentivo viva e mi muovevo stavo subito meglio!

Ora ho queste scosse anche nel braccio, altre scendono dalla faccia e vanno alle dita ed è una scossa dolorosa e tante piccole punture che sembrano quelle degli aghi che ti mettono per l'esame dei muscoli”

Detto che questo Barbara resta a lungo in silenzio. Le faccio notare che mi aveva

accennato a dolori mestruali:

*** “Le mie mestruazioni sono da sempre un disastro ... un tormento ... comincia a farmi male la pancia con dei crampi che ma la sviterei per *storcigliarla* ...

§ E’ una sofferenza che non tollero affatto § ma io non tollero nessun dolore alla pancia e mi ha SEMPRE fatto male, sin da piccola.

§ Me lo sono sempre chiesto cosa si soffre a fare ... a che serve? Solo per fare vedere agli altri che stai male?

Faccio prima a dirglielo io che sto male e che non mi rompessero più con questi *malanni da guardare da fuori* ... ma che hanno da guardare?!

Poi ci dicono che siamo un *organismo evoluto* ... gli squali sono evoluti: hanno un buon sistema immunitario e se si rompono i denti gli ricrescono ... a me se esce un dente soffro per dei mesi e se poi si rompe non ne parliamo ...

Alle medie ho litigato in classe davanti a tutti con la professoressa di scienze proprio perchè lei continuava a sostenere che siamo più evoluti degli squali: ma quello è un SUO punto di vista e che se lo tenesse per lei ... senza nemmeno provarci a riempirmi la testa di stupidaggini!”

La madre prende fiato come per prepararsi a dire qualcosa e Barbara la fulmina con lo sguardo.

Decido di domandarle direttamente come vede il suo rapporto con il dolore:

*** “Ma perchè bisogna averci un rapporto con il dolore?”

Se è così ho un pessimo rapporto con il dolore ... per me è fatica inutile soffrire e non ho ancora capito il perché di tutti questi mali ... sono alla fine e non ce la faccio proprio più.

Questi *così* (usa un termine molto svalutativo per i suoi familiari, n.d.r.) poi a casa mia me lo sottolineano ancora di più ... mi stanno sempre addosso a dirmi come mai non mi riprendo e nei medici ho perso totalmente la poca fiducia che avevo ...”

Interviene ancora la madre:

^MA AMORE HANNO SEMPRE FATTO DI TUTTO PER AIUTARTI ... come puoi dire questo ... se non ci fossero loro ...^

*** “Allora parlo cinese!”

OK mi hanno tolto il tumore ... ma io soffro molto di più da quando me l’hanno tolto e le cose non solo non cambiano di nulla ma vanno sempre peggio!”

Domando chiarimenti sul fastidio di essere osservata:

** “Non mi piace essere osservata. Avevo dei complessi ... non mi accettavo per quello che ero, mi sembrava di violentarmi nel volere cambiare il mio carattere.

Da bambina sono sempre stata rauca e avevo una voce che sembravo un’inibita del Beato Cottolengo ... poi dopo un’influenza con la febbre a 40 che mi è durata una settimana - alla faccia di tutti gli antibiotici che mi hanno dato - mi è uscita una voce ...

§ Una voce molto forte e squillante ... ma io non lo facevo apposta a parlare a voce alta e mi dava fastidio che me lo facessero notare. Ma la mia voce era quella e mi sembrava di essere una bisbetica se parlavo sottovoce, non mi sentivo sincera e pulita, come se

dovessi nascondere qualcosa agli altri.

Adesso Le spiace se parliamo del mio dolore? Pensa di potere fare qualcosa per aiutarmi?!

Sa ... tra poco è ora di pranzo e avrei anche fame!”

Le domando cosa avrebbe voglia di mangiare:

** “Non mi piace la carne! Mi piacciono gli stuzzichini: amo la cucina cinese e lì mangio anche la carne. Preferisco le cose saporite con sapori decisi!

§ Il latte da sempre mi dà problemi di intestino e non lo uso per niente. Non volevo nemmeno quello di mia madre di latte, che ... sarà stato buono, si figuri quello delle mucche ...

In fondo devo mangiare cose stimolanti, perché a me non piace niente. Mi innervosisco spesso a tavola perché ho fame e non so cosa mangiare ... dovrebbe farmi lei (indica la madre) delle cose che stimolano, invece di ammosciare e cucinare sempre uguale”

^Non si sa mai quello che vuole, dottore, forse abbiamo anche fatto troppo per accontentarla ... è molto viziata sa ...^

“Allora adesso esci! O esci tu o esco io!

Cerco di tranquillizzarla e le comunico che vorrei visitarla sul lettino. Barbara accetta suo malgrado.

All’esame obiettivo noto una vistosa cicatrice che le attraversa tutto il gluteo e che si è affossata in quello che resta del muscolo sottostante. Sembra che solo sfiorarla le procuri un intenso fastidio anche in aree del corpo che non sono interessate dai postumi degli interventi.

Dopo avere letto gli ultimi referti intuisco che i colleghi che la seguono hanno espresso qualche preoccupazione per una possibile evoluzione della patologia. Il giorno successivo riuscirò a parlare con la madre che mi sembra allarmatissima, come fosse sicura che il tumore che non sono riusciti a togliere completamente evolverà in una forma maligna e che per sua figlia non ci sia più alcuna speranza. Cerco di fare notare alla signora che i colleghi non si sono espressi in quel senso:

^Guardi ... mia figlia è nata sfortunata e sin da piccola non è mai stata bene ... e se qualcosa poteva andare storto ... ci andava ... io non ce la faccio proprio più ad entrare e uscire dagli ospedali ...^

Non ho scelto questo caso solo per illustrare le potenzialità della Medicina Omeopatica, immagino non serva alla maggioranza dei nostri lettori. Mi sembra interessante riportare un’esperienza che potremmo leggere come seriamente scompensata ma che, al tempo stesso, ci illustra sia un tipico percorso di un paziente Chamomilla e, soprattutto, le sue notevoli capacità *vulnerarie* se riusciamo a dare voce alla sua resilienza. Nel caso di Barbara solo i tratti più salienti del suo difficile carattere potrebbero suggerire Matricaria: ci potrebbe pensare uno studente appena diplomato. Inoltre parecchi sintomi del repertorio suggeriscono questo rimedio.

Nella mia esperienza mi sembrano davvero specifici altri elementi. Il particolare rapporto con la corporeità, così sofferto dalla più tenera età anche nella sue manifestazioni più fisiologiche, come l'eruzione dentaria o la comparsa del ciclo. Mi colpisce ancora la cornice di un ambiente incapace di accogliere e rassicurare la piccola Chamomilla. Uso dire ai miei studenti che la famiglia di Matricaria è patognomica quanto il paziente in erba: pronti a correre in ospedale al primo ipotetico allarme, alla ricerca di una autorità esterna che risolva immediatamente qualsiasi problema, in seria difficoltà di fronte al minimo disagio del bambino. Come se non fosse contemplato un contatto che rassicura, sostituito un annichilimento che amplifica come una gigantesca cassa di risonanza il dolore di Chamomilla.

Lungi da me l'esprimere qualsivoglia forma di giudizio nei confronti sia di Barbara che della sua famiglia, non posso non osservare una storia che si è costruita nel corso degli anni, ben prima che si palesasse la neoplasia benigna che potrebbe evolvere in una patologia ad esito ben più infausto. E' fuori discussione che più interventi, in così tenera età e senza un esito risolutivo, minano alle radici la qualità della vita di chiunque.

Alcuni suggerimenti dal repertorio:

THROAT; SPASMS, spasmodic constriction, convulsions etc.; anger, after (1) **

THROAT; PAIN; stitching (154) **

EXTREMITY PAIN; TEARING; Lower Limbs; paralytic (1) *

EXTREMITY PAIN; STITCHING; Thigh; upper part; extending upwards (2) *

EXTREMITIES; JERKING; night (10) *

EXTREMITIES; JERKING; tendons (G858) (2)

MIND; TOUCHED; aversion of being (K89, SI-1028, G71) (Caressed; aversion to being) (Disturbed; averse to being) (Frightened easily; touch, from) (Sensitive, oversensitive; touch, to) (Shrieking; children; touched, when) (GENERALITIES; Touch; agg.) (64)

anger fever (4) :

MIND; IRRITABILITY; spoken to, when (K59, SI-671, G47) (conversation) (Spoken to) (28)

MIND; ANGER, irascibility; tendency; heat, with (1)

MIND; ANGER, irascibility; tendency; chill, during (SI-31) (4)

Alcuni suggerimenti da Suggesta

SGT - Mens; Despair; recovery(65)

SGT - Generalia; Food and drinks; dairy products; milk; agg.(133)

SGT - Generalia; Pain; extreme suffering(235)

SGT - Mens; Restlessness, nervousness; pain, from(79)

SGT - Membra; Extremities; numbness, insensibility; localizations; hand; grasping anything; agg.(4)

SGT - Generalia; Cold; becoming; agg.(153)

SGT - Mens; Anger, irascibility; tendency; looked at, when(10)

SGT - Mens; Anger, irascibility; tendency; pain; agg.(3)

SGT - Mens; Anger, irascibility; tendency; touched, when(10)

Suggerisco Chamomilla, una dose unica 10M: allora non avevo ancora molto dimestichezza con le diluizioni Q e inoltre ero quasi sicuro che non avrei rivisto Barbara, per cui la scelta è caduta su una potenza molto alta. Il seguito dimostra che le mie preoccupazioni erano infondate.

Dopo 3 giorni dall'assunzione del rimedio Barbara accusa un generale e netto aggravamento della sua sintomatologia dolorosa accompagnata da forti crampi sia agli arti inferiori che alle dita dei piedi, notturni e diurni e solo a riposo.

Il placebo non produce alcuna risposta e dopo un giorno di evidente disagio faccio ripetere il rimedio alla stessa potenza, diluito in acqua e da assumere a piccoli sorsi ogni ora circa. Barbara risponde subito bene con una netta riduzione dell'intensità del dolore. A distanza di circa 20 giorni compare una diarrea con bruciori anali: in pochi giorni Barbara perde 4 chili di peso ed è afflitta da continuo senso di spasmo e dolori puntori alla gola. Suggerisco ancora in prima battuta un placebo, i sintomi rientrano spontaneamente dopo qualche altro giorno dopodichè comincia uno stato di relativo benessere e, soprattutto, permane un'evidente riduzione della sintomatologia dolorosa.

Dopo circa un paio di mesi dalla prima consultazione cominciano a ricomparire i soliti dolori, la ripetizione del rimedio alla stessa potenza non sortisce alcun effetto ma in seguito alla 50M osserviamo un ulteriore miglioramento.

Barbara torna sempre accompagnata dalla madre. Rispetto al nostro primo incontro la trovo meno appesantita e l'espressione decisamente meno sofferente. Come entra in studio mi regala un bel sorriso mentre. La madre, al contrario, mi sembra restare piuttosto arcigna. Come comincia a parlare noto che la voce non è rauca come in passato.

!!! "Adesso mi sembra un sogno ... e devo confessare che 2 mesi fa ero sicura che anche Lei non mi avrebbe visto mai più nemmeno in cartolina ...

Dopo un anno di dolori ... dopo l'intervento e dopo i dolori dell'intervento prima ... era davvero TUTTO TROPPO.

Ma sono rimasta colpita dal primo ciclo che è arrivato senza che quasi me ne accorgessi ... e non ricordo davvero qualcosa del genere in vita mia. Poi anche il secondo mi è arrivato che sono dovuta correre a comperare gli assorbenti perchè proprio nemmeno nessuna avvisaglia ...

E ... allora ho capito che davvero la sua cura stava funzionando ..."

La madre la interrompe:

^Sono cose che possono succedere figurati, non siamo qui per parlare delle tue mestruazioni. Ci sono problemi ben più seri^

Barbara si alza e apre la porta:

* “Te l’avevo detto prima di entrare. Sono già alcuni anni che sono maggiorenne. Il fatto che non abbia la patente non ti autorizza ad entrare qui con me. **ADESSO ESCI E LA PROSSIMA VOLTA PRENDO UN TAXI ... oppure direttamente la patente**”

La madre esce imbufalita. Barbara sorride di nuovo:

“Che posso dire ora ... non sento quasi più niente di dolore ... solo una certa spossatezza dalla quale non mi sto riprendendo ... forse ... piano piano. E non mi piace sentirmi così stanca. **IO SONO UNA PERSONA ATTIVA E SENTIRMI CON COSI’ POCHE ENERGIE MI PREOCCUPA ...**”

Le rispondo che forse posso aiutarla anche per questo ma forse potrebbe anche essere interessante considerare che, come dice lei stessa, ha fatto davvero esperienze molto impegnative e che forse a volte ci si può sentire stanchi in seguito a molto meno.

! “Sì ... forse posso capirlo ... ma come Le stavo dicendo purtroppo questa cosa mi preoccupa. Quando sento qualcosa che non va nel mio organismo e non me lo so spiegare io reagisco male e non sono più la stessa ...

Me lo dicono anche le mie amiche che io sono una che vorrebbe sempre controllare, sapere ... darsi spiegazioni ...

E poi quando parli con i medici ... o non te le danno le spiegazioni, o sono bugie, oppure è tutto così incerto. **INSPIEGABILE.**

Intanto il male lo sento **IO!**”

Mi permetto di farle notare che sono secoli che le persone si ammalano e soffrono, che in tutto il mondo ci sono sempre state altre persone che si sentivano in grado di dare una mano, di cercare cure, spesso riuscendo ad alleviare tante sofferenze. Ma tutto questo non significa permettersi di comprendere con certezza tutti i misteri di come viviamo e di come ci ammaliamo. Noi stessi medici sappiamo qualcosa in più, ma senza l’aiuto dei pazienti non possiamo imparare nulla:

!! “Allora guardi ... **IO** ho tanto da insegnarLe. Oppure tanto da farLe studiare.

Ma resta il fatto che io sono ammalata e Lei no. E questo fa una certa differenza, non Le pare?

E non Le dico questo per essere antipatica, come mi dicono i miei amici. Le sono davvero grata che mi abbia almeno dato un bell’aiuto a ridurre il dolore. E’ il primo che c’è riuscito sul serio.

Pensa che potremmo fare qualcosa di più? Io sarei già contenta di mantenermi così. **SONO I MIEI CHE TERRORIZZANO INVECE DI AIUTARMI.** Mi sembra che invece di pensare positivo portino più sfiga di una suora ... e Lei non conosce mio padre e mia nonna. Sono pure peggio di mia madre. Almeno lei qui mi ci accompagna ...”

Le domando cosa ne pensi di come sono andati gli ultimi due cicli:

!! “Una favola ... come ad alcune mie amiche che mi dicono che non se ne accorgono nemmeno. Io non so cosa pensare, non mi era mai successo prima e ... se non fosse che ovviamente mi fa molto piacere mi dovrei un tantinello preoccupare perchè mi sembra troppo strano § Sa come quando una cosa non ti sembra vera?”

§ Una cosa sono i dolori di una malattia ... ma la mestruazione in fondo NON E' una malattia ... non Le pare? E allora perchè ad alcune fanno male, ad altre NO e a ME fanno un dolore A BESTIA!?! E poi senza che abbia fatto nessuna cura per questo arrivano che nemmeno me ne accorgo?

§ E' questo che non vogliono capire a casa mia. Io lo so come funziono. MALE. Loro no.

Quindi quando mi sono trovata che sanguinavo in mezzo alle gambe ... così ... § forse avrò avuto un qualche crampetto ... un dolorino ma ne sento tanti di dolori che uno più o uno meno, di quella intensità, chi se ne accorge più?

§ Io non so cosa pensare. Mi lasci essere un po' stronza come sono di solito e mi lasci dire quello che dice quella VERA stronza di mia madre: sono solo due cicli e può succedere.

Ma si può anche pensare che il buongiorno comincia dal mattino ... che se qualcosa comincia a funzionare meglio da qualche parte bisognerà pure cominciare, no?

§ IO DA QUELLO HO CAPITO CHE QUALCOSA STAVA CAMBIANDO ... prima ancora che cominciassero a calare gli altri dolori”

Le domando se ogni tanto ci pensa che magari, quella stronza, è davvero preoccupata per la sua salute:

** “Guardi ... non attacca! Non ci provi con me a farmi guardare mia madre diversamente.

Lei è una stronza e basta! La conosco da 25 anni e si comporta così da sempre: se una cosa deve andare male nel caso suo va sicuramente PEGGIO! Anche ti spunta un brufolo ...

Non me ne frega un cazzo se quello è il SUO MODO ... e il mio? Sono IO che ho un tumore che cresce come cresce nel MIO CULO ... e per quanto lei possa starci male sono le mie chiappe sfregiate per sempre!

Una sola per adesso a dire il vero ... ma con la sfiga che ho chi lo sa?

§ E' vero che io non ho la patente ... ho troppa paura di guidare la macchina. Ci ho provato una volta e ho schiacciato troppo sull'acceleratore e ho preso una paura tale che non ci sono più voluta salire ...

Del resto ... Lei lo sa che il mio idolo, de André, non guidava?

Io non sarò mai brava come lui ma un riferimento ce lo possiamo avere no?

§ A me piace perchè era uno contro. Contro tutti ... e non aveva paura di dire quello che pensava. Me l'ha fatto conoscere mio nonno ... lui era uno speciale e se ne è andato in silenzio.

§ Ha avuto un cancro e non l'ha detto a nessuno. A NESSUNO.

Il giorno che ha cominciato ad ammalarsi ha scritto una bella lettera e non l'abbiamo visto più. § Sappiamo che è andato via e non sappiamo più niente di lui.

Era un tipo strano e sono ormai quasi cinque anni che non ne sappiamo più niente ...

Era un bravissimo cuoco e ha girato il mondo. Proprio perchè tutte le stronze hanno una mamma ... e la sua era una moglie ...”

A proposito di cibo le domando qualcosa sul suo appetito:

!! “E’ strano, adesso mangio con più appetito, mi sento bene e mangio volentieri ... un po’ di tutto ... basta che non mi parlino di brodini o di purè di patate o dolcetti o yogurt ... perché non lo reggo il mangiare da checca ...

§ Io voglio la carnazza ... quella al sangue e poi i sapori DECISI.

E sono pure dimagrita dopo quella diarrea ...

§ Quello che mi ha disturbata di più di quella diarrea era il bruciore anale ... ma non so come dire, era un bruciore SANO. Non mi sono preoccupata. Ancora una volta sembrava stessero peggio a casa mia di me ...

Sono calata di peso e sto mangiando di più ... poi me lo spiega Lei come funziona?”

Barbara cambia discorso e prosegue direttamente:

!! “Lo sa che questa volta ho qualche sogno da raccontare e ci ho anche fatto bene caso. Mi chiamavano da lontano e io non sapevo che voce fosse ma usavo la mia voce per per gridare più forte e dire chi ero io. L’altra voce si faceva sempre più grossa a mano a mano che io gridavo e io rispondevo con baldanza per fare sentire che non la temevo affatto.

Era diventato una specie di combattimento a chi faceva la voce più grossa. E la facevo urlare sempre più forte e le andavo incontro, volevo trovarla e spaccargli la faccia ... e poi arrivavo davanti a un burrone contornato di montagne alte che facevano la eco ...

Era la mia cazzo di voce ... che rimbalzando diventava sempre più grossa e non ce l’avrei MAI fatta ad urlare di più.

Quando mi sono sporta per urlare con tutto quello che avevo ho perso l’equilibrio ... e poi mi sono ricordata quante altre volte avevo fatto un sogno di cadere ... ma nei sogni di prima non era un paesaggio così meraviglioso: ero su un cazzo di palcoscenico da bambina ... una di quelle recite che ti IMPONGONO di fare alle elementari.

Io mi vergognavo come una ladra ... e mi buttavo apposta giù dal palcoscenico, facendo finta di cadere ...

Invece nel burrone era una specie di volo, una vertigine inebriante e poi un tuffo nell’acqua gelata. Quella che piacerebbe a me ... come idea, visto che non me lo posso affatto permettere perchè sono estremamente freddolosa. Ma il pensiero di un’acqua cristallina e gelata dentro cui ti puoi tuffare ... mi esalta!

L’ho rifatto altre volte questo sogno ... che si ripresentava come fosse un compito che ti fanno fare per punizione ...

L’ultima volta arrivava mio padre. Anche lui con la voce che aveva una volta: è stato operato di un tumore alle corde vocali e ora parla come può ...

Nel sogno di siamo messi a cantare e la mattina dopo glielo ho detto. E lui si è commosso e mi ha portato a fare colazione in centro, nel bar più elegante della mia città e mi ha offerto una pasta alla crema.

NON ERA MAI SUCCESSO ...

Mio padre fa il prof di ginnastica e me l’ha sempre menata che io non devo ingrassare e che sin da piccola ero cicciotta ... e che il fisico qui ed il fisico là ...

§ Non mi faceva mai mangiare quello che volevo a tavola e quindi litigavamo sempre. Adesso non litighiamo più ...”

Sono passati 26 anni. Continuo a seguire Barbara regolarmente e fino ad ora la sua sintomatologia dolorosa è scomparsa. Il neurofibroma è dove stava e fino ad oggi non ha più dato segno di sé. I colleghi che la seguono per questa patologia sono ottimisti. Ringrazio Barbara per avermi permesso di riportare questo pezzetto della sua storia: “Gli altri pezzi sono troppo privati per essere riportati in questa sede e, se vuole, si accontenti di questo. Di più non posso proprio fare”. Sono le sue testuali parole.